



## Festival della Mente 2017. Marianna Merisi

---

Sabato 2 settembre alle 16.45 e domenica 3 settembre alle 9.30, nel fossato della Fortezza Firmafede, Marianna Merisi organizzerà due passeggiate dal titolo “Vagabonde in viaggio” alla ricerca delle piante vagabonde, cioè quelle piante che riescono ad adattarsi in ogni situazione.

### ***Cosa sono le piante vagabonde?***

Per piante vagabonde, così le ha definite Gilles Clément, si intendono tutte quelle piante che con grande facilità, spesso grazie a raffinati stratagemmi, si diffondono copiosamente non appena trovano uno spazio libero dove rifugiarsi. Anche in quelli solo apparentemente meno accoglienti, come le città. E proprio le città sono popolate da una grande quantità di piante pioniere, che hanno pochissime esigenze per poter crescere rigogliose: sono sufficienti una crepa nell’asfalto, la fessura di un muro, dei binari o pochi detriti di terra portati dal vento per farle crescere, prosperare e riprodursi. Siamo abituati a chiamarle erbacce, quando in realtà molte di esse sono preziose sia come alimenti, che per le loro proprietà officinali. Il loro ciclo vitale permette di sviluppare poi l’humus necessario a nuovi stadi di una vegetazione più esigente. Il loro passaggio è quindi una condizione necessaria per creare quel nutrimento di cui approprieranno le specie più sofisticate.

### ***Può farci qualche esempio di pianta particolarmente “vagabonda”?***

Le piante più vagabonde sono quelle che possiedono stratagemmi intelligenti e sofisticati che permettono loro di viaggiare con estrema facilità, efficacia e forza. Ad esempio i semi di *Arctium lappa*, quella che comunemente chiamiamo bardana, possiedono brattee uncinato con le quali si attaccano al pelo degli animali o ai nostri abiti che a quel punto funzionano come veri e propri mezzi di trasporto. Un altro stratagemma comune sono i pappi piumosi: veri e propri paracadute ai quali i semi di *Taraxacum officinale* o *Picris hieracioides* sono attaccati per poter essere portati lontano dal vento. *Ailanthus altissima* è arrivato dall’Asia nell’800 con lo scopo di nutrire un insetto che sostituisse il baco da seta, e presto si è diffuso enormemente ovunque grazie ai semi che volano come eliche. *Papaver rhoeas*, il comunissimo papavero rosso, produce una quantità smisurata di semi e così prolifera con grande energia persino fra i binari dei treni.

### ***Che rapporto hanno, secondo lei, oggi, i bambini con la natura e le piante?***

Ho la sensazione che i bambini di oggi abbiano verso il verde un’attenzione e una sensibilità pronunciate, più che in passato. Probabilmente ciò è frutto della

Fondazione carispezia.it  
24 agosto 2017

Pagina 2 di 3

crescente e necessaria maggiore attenzione per la tutela dell'ambiente che caratterizza la nostra epoca. Per questo ho voluto mettere in luce le qualità di una vegetazione che tutti abbiamo sotto gli occhi anche nelle città, le piante vagabonde, che possono incontrare nella loro quotidianità.

### ***Può anticiparci brevemente il lavoro che farà con i bambini al festival?***

Faremo una passeggiata alla ricerca delle vagabonde più interessanti e le studieremo per conoscere le loro specificità. Ciascuno sceglierà la propria favorita e la riprodurrà con una tecnica mista su di una cartolina dove scriverà il proprio indirizzo. La imbucherà e mi prenderò personalmente cura di farla vagabondare per davvero, fino a che un postino la consegnerà a casa di ciascuno, arricchita di informazioni sulla vagabonda disegnata.

### ***In conclusione, il tema del Festival della Mente 2017 è la rete, lei che senso dà al concetto di rete?***

Per me la rete è un dispositivo che unisce e raccoglie elementi eterogenei e quindi un luogo di scambio. La rete mette in relazione cose e soggetti che possono appartenere anche a mondi distanti. Con il mio lavoro vorrei contribuire affinché un certo modo di guardare il mondo vegetale fosse condiviso in senso più ampio, stimolando nei più piccoli una curiosità per ciò che vediamo ogni giorno ma tendenzialmente non guardiamo. Le piante vagabonde, installandosi in luoghi difficili e apparentemente inospitali, creano una sorta di rete vegetale che consente non solo a loro ma alla vegetazione in senso più ampio di colonizzare gli spazi meno considerati del territorio, urbano e non, formando piccole foreste preziose e spesso esteticamente degne di considerazione. Rappresentano dunque un'infrastruttura che consente alle piante di colonizzare il mondo, così come la rete è l'infrastruttura che permette a un pensiero di diffondersi anche nei luoghi più lontani e quindi apparentemente più difficili da raggiungere.

E.M.

*Marianna Merisi, laureata in architettura, è giardiniera. Alla conoscenza delle piante, dei giardini e del paesaggio associa un raro talento figurativo. Nel 2015 ha vinto il Premio Lavinia Taverna, importante riconoscimento a giovani donne impegnate nel mondo dei giardini e del paesaggio. Ha pubblicato Vagabonde! Guida pratica per piccoli botanici urbani (Topipittori, 2017).*

## RASSEGNA STAMPA

Fondazione carispezia.it  
24 agosto 2017

Pagina 3 di 3

